



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**  
**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E AZIENDALI**  
**"MARCO FANNO"**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA INTERNAZIONALE**  
*L-33 Classe delle lauree in SCIENZE ECONOMICHE*

Tesi di laurea

**ARTIGIANATO: MANUALITÀ, INGEGNO E**  
**CREATIVITÀ VERSO UN FUTURO PIÙ**  
**SOSTENIBILE**

*CRAFT: MANUAL SKILL, GENIUS AND CREATIVITY TOWARDS A*  
*MORE SUSTAINABLE FUTURE*

Relatore:

Prof. DI MARIA ELEONORA

Laureando:

VIOLATO MARTINA

Anno Accademico 2017-2018



# INDICE

INTRODUZIONE GENERALE .....	5
CAPITOLO 1 Green Economy e Innovazione .....	7
1.1 Il problema ambientale e il concetto di green economy .....	7
1.2 Le imprese e l'ambiente .....	8
1.3 L'eco-innovazione .....	10
1.4 Nuove tendenze occupazionali: i green jobs.....	12
CAPITOLO 2 Artigianato ed Economia Circolare.....	15
2.1 Artigianato: da tradizione a fonte di innovazione.....	15
2.2 L'economia circolare nel contesto dell'artigianato .....	16
2.3 La progettazione sostenibile .....	17
2.4 Riparazione e Manutenzione .....	19
2.5 La distribuzione e la vendita.....	20
2.6 La rigenerazione .....	21
2.7 Il riciclaggio.....	21
CAPITOLO 3 L'Italia che cambia .....	23
1.1 Il caso Ri-generation.....	23
1.2 Il caso Verdura Shoes .....	24
1.3 Incontrarsi per dare nuova vita agli oggetti: i Repair Cafè.....	27
CONCLUSIONE .....	29
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....	31



## INTRODUZIONE GENERALE

« Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali sono resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali »

È questa la definizione di sviluppo sostenibile maggiormente accettata. Si tratta di una frase di Gro Harlem Brundtland, una politica norvegese che presiedeva la commissione mondiale sull'ambiente e sullo sviluppo nel 1987.

Questa definizione rende il processo dello sviluppo sostenibile come una condizione in continuo mutamento e mette in risalto il fatto che questa evoluzione debba coniugare più aspetti, o per meglio dire, tre dimensioni dello sviluppo, che sono: quella ambientale, quella sociale e quella economica. Solo l'associazione di queste può portare ad un equilibrio sostenibile tra sviluppo economico, tutela dell'ambiente e condizioni di benessere sociale.

Lo sviluppo sostenibile, per arrivare al suo equilibrio, ha bisogno sia del contributo individuale dei singoli soggetti, sia di quello delle istituzioni e delle imprese: deve infatti riguardare l'intera società. In questo contesto è importante cercare di cambiare il modo in cui si producono e si consumano i beni, creando più valore grazie al maggior rapporto tra output/input, diminuendo i costi e riducendo al minimo l'impatto sull'ambiente.

Nasce così la necessità di concepire diversamente la produzione e il consumo di beni e servizi attraverso dei metodi che permettano di estendere la vita dei prodotti e che spesso nascono da un piccolo laboratorio artigiano per poi diventare tecniche altamente innovative tanto da essere applicate anche da grandi industrie.

Le attività artigiane, in questo senso, stanno dando un contributo sempre maggiore in fatto di innovazioni. Sebbene appaiano antiquate se confrontate con le tecnologie utilizzate dalle grandi industrie che puntano alla produzione di massa e siano incapaci di soddisfare i bisogni della società attuale basata sul sovra-consumo, stanno invece dimostrando che capacità quali creatività, ingegno e manualità possono significativamente contribuire allo sviluppo sostenibile e a quello dell'economia in generale.

L'eco-progettazione, l'eco-design e la produzione sostenibile stanno portando ad una nuova forma di considerare l'artigianato, in modo che non solo riesca a soddisfare gli standard commerciali senza danneggiare l'ambiente, ma che riesca anche a tradursi nel riutilizzo di nuovi materiali.

Il riciclo dal punto di vista dell'artigiano non diventa solamente il "dare nuova vita ad un materiale", ma è : mettere in pratica tutta l'esperienza tramandatagli, impiegare la propria

conoscenza dei materiali e utilizzare la creatività per il loro riutilizzo, esprimere il suo ingegno nel dare nuove opportunità alle risorse del territorio.

## CAPITOLO 1 GREEN ECONOMY E INNOVAZIONE

### 1.1 IL PROBLEMA AMBIENTALE E IL CONCETTO DI GREEN ECONOMY

Il problema ambientale consiste in una diversa serie di squilibri che riguardano l'ambiente e che sono causati dall'uomo, dovuti alla sua necessità di cambiare l' habitat secondo le proprie esigenze. Questo è avvenuto e avviene, prelevando grandi quantità di materie prime dal sottosuolo, imponendo grandi trasformazioni fisiche al territorio e generando notevoli quantità di inquinamento.

Dalla prima rivoluzione industriale la popolazione mondiale e il progresso tecnologico sono cresciuti esponenzialmente di pari passo accelerando e ampliando di conseguenza l'entità degli squilibri ambientali quali inquinamento, effetto serra, desertificazione e cambiamenti climatici.

A partire dagli anni 70' del secolo scorso si è arrivati ad una progressiva conoscenza di queste problematiche che ha dato via al dibattito riguardante la sostenibilità ambientale.

Precisamente, un gruppo di ricercatori del MIT (Massachusetts Institute Of Technology) nel 1972 aveva ipotizzato che le risorse naturali non potessero essere sufficienti a sostenere la crescita dell'economia mondiale e il suo sviluppo.

Un passo avanti decisivo nella questione è stato fatto nel 1992 alla Conferenza Onu su "Ambiente e Sviluppo" tenutasi a Rio de Janeiro nella quale emerse l'idea che uno sviluppo davvero sostenibile non potesse essere rilegato ai soli temi ambientali, ma che dovesse essere fortemente radicato anche nei temi dell'economia e dell'equità sociale.

È da qui che nasce un modello teorico di sviluppo economico che è integrato ai temi ambientali e sociali e si fonde con essi: la Green Economy.

Con il termine "Green Economy" si intende sostanzialmente un sistema economico in cui l'impatto ambientale sia minimo all'interno dell'intero ciclo di vita dei prodotti. Secondo un documento della Commissione Europea la "Green Economy" viene definita come: "Un'economia che genera crescita, crea lavoro e sradica la povertà investendo e salvaguardando le risorse del capitale naturale da cui dipende la sopravvivenza del nostro pianeta" (Commissione Europea, 2011).

Lo sviluppo di questo sistema economico e la sua realizzazione su meccanismi dell'economia reale ha mostrato come questo implichi diversi aspetti quali: lo sviluppo di politiche economiche volte a sostenere l'ambiente, l'applicazione di strategie di management green da parte delle imprese, il sostegno della ricerca di nuove tecnologie green oriented e la promozione di occupazione collegata alla sostenibilità ambientale.

Gli elementi fondamentali affinché questa economia possa svilupparsi sono sicuramente per

prima cosa la tecnologia e la ricerca scientifica per permettere di ridurre il consumo di energia, i rifiuti, i danni ambientali e le risorse primarie che si trovano in natura e per seconda cosa lo sviluppo di metodi alternativi per creare energia rinnovabile come quella eolica, quella ricavata dalle biomasse e l'energia idraulica.

All'interno dell'economia ecologica hanno molta rilevanza l'insieme di strategie e metodi che permettono il riutilizzo dei materiali di scarto, prevenendo così gli sprechi e l'utilizzo di materie scarse o difficili da smaltire.

Lo scopo della Green Economy non è però solo quello di rendere il ciclo di vita del prodotto ecosostenibile, ma anche quello di generare ricchezza e buone condizioni di lavoro. In questa visione d'insieme, l'ambiente viene considerato come un investimento.

## 1.2 LE IMPRESE E L'AMBIENTE

I problemi ambientali stanno ricevendo sempre più attenzione a livello internazionale ed è ormai chiaro che per raggiungere un progresso economico e sociale sia necessario puntare ad una crescita sostenibile a lungo termine.

Molti paesi stanno cercando di intraprendere questa strada e anche se sono i governi a dirigere questo cambiamento attraverso regolamenti e politiche che incentivano la sostenibilità, sono le imprese le vere fautrici di questo processo attraverso i loro investimenti.

Con la crescita tecnologica, l'impiego di fonti di energia più sostenibili e il riutilizzo delle risorse, cardini della Green Economy, imprenditori e imprese dovrebbero trarre beneficio dall'aumento della qualità ambientale, strettamente connessa alla competitività e allo sviluppo economico.

Nonostante questo, il rapporto tra ambiente e impresa è storicamente di tipo conflittuale.

Dalla rivoluzione industriale le attività commerciali sono cresciute determinando il consumo delle materie prime ed elevati danni ambientali, non pochi sono infatti i disastri causati dalle attività produttive, anche in anni non troppo remoti. Basti ricordare l'esplosione della centrale nucleare di Chernobyl nel 1986 o di quello ancora più recente di Fukushima nel 2011.

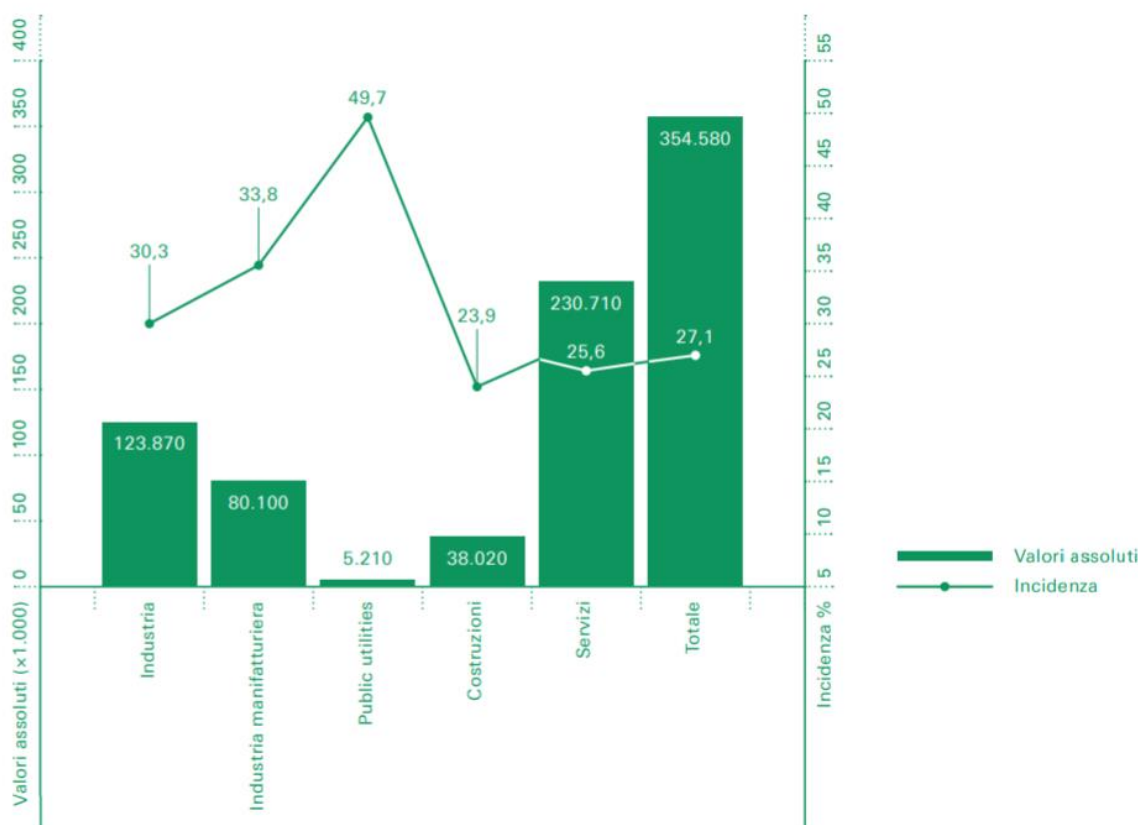
Importanti sono anche i danni accumulatisi nel tempo per la produzione di alcuni materiali ad elevato impatto ambientale, come è stato per il caso Eternit a Casale Monferrato o quello degli impianti chimici di Marghera.

I molteplici casi di questo tipo hanno rivolto l'attenzione verso questi eventi scatenando un allarme sociale, non solo da parte dell'opinione pubblica, ma anche da parte delle istituzioni dai livelli più bassi a quelli più alti. È infatti cresciuta la domanda di benessere facendo così diventare essenziale il rispetto per l'ambiente affinché questa venga soddisfatta e facendo



giungere al termine il conflitto tra imprese e ambiente. Si tratta di un processo lungo e in continuo mutamento, che ha come obiettivo quello di ricercare nuovi metodi di produzione, nuove soluzioni e di sostenere un approccio improntato sull'innovazione.

Per avere un'idea generale sulla situazione attuale tra imprese e ambiente possiamo prendere in considerazione i dati che riguardano l'Italia presentati al "GreenItaly 2017". Le imprese italiane con dipendenti che hanno investito o che avevano intenzione di investire in tecnologie green nel periodo che va dal 2011 al 2017 erano 354.580 che coincide con il 27,1% del totale (più di una su quattro).



*Imprese che hanno investito o che hanno intenzione di investire in tecnologie green nel periodo che va dal 2011 al 2017  
GreenItaly2017*

Nel ramo dell'industria vi sono gli investimenti più consistenti poiché è evidentemente il settore che produce un maggior impatto ambientale. Il settore delle public utilities è quello con la più alta quota di imprese che realizzano investimenti, quasi la metà del totale (49,7%) e anche il settore manifatturiero compie una quota apprezzabile di questi (33,8%).

La relazione tra imprese e ambiente è passata dall'essere conflittuale all'essere protagonista dell'aumento di competitività delle imprese che rispettano l'ambiente. La green economy ha portato numerosi vantaggi alle aziende che hanno investito in tecnologie e prodotti green, se facciamo riferimento ad esempio ai dati ,riportati sempre nel rapporto GreenItaly2017 della

fondazione Symbola e Unioncamere, possiamo notare che le imprese manifatturiere che nel triennio tra il 2014 e il 2016 hanno fatto questo tipo di investimenti, sono state più performanti delle concorrenti che non li hanno effettuati.

I migliori risultati aziendali hanno portato le imprese manifatturiere che hanno fatto questo tipo di investimenti ad un aumento di fatturato e conseguentemente ad un maggior numero di assunzioni che hanno fatto crescere la quota di occupati nel settore. Il vantaggio competitivo non si è presentato solamente a livello nazionale, ma sono migliorate anche le performance a livello internazionale con un aumento dell'export nel 49% dei casi (nel 2016) contro il 33% delle imprese non green.

Il salto innovativo che riescono ad fare questo tipo di imprese deriva dalla relazione tra green e R&S, infatti le imprese manifatturiere che hanno avviato durante il 2016 e il 2017 forme di collaborazione formale o partnership con le università o centri di ricerca sono quasi il 42%, nel caso delle imprese "non green" sono solamente la metà, 22%.

Le relazioni delle imprese green non vengono sviluppate solamente in questo senso, il sistema in cui operano fanno sì che le forze vengano messe in comune per conseguire un miglioramento. Forme di partnership e collaborazione con committenti e subfornitori sono molto più frequenti in questo caso e servono ad affinare la filiera produttiva, inoltre l'attenzione per la qualità dei servizi e dei beni prodotti acquisisce sempre più importanza tanto da diventare uno dei maggiori vantaggi competitivi rispetto alla concorrenza.

La green economy è quindi un'economia che crea una grande rete di collegamenti per quanto riguarda la produzione, in cui la competitività segue logiche di sistema che favoriscono l'occupazione, porta benefici dal punto di vista sociale e alle comunità oltre ad inserirsi nel territorio. È importante infatti sottolineare come ben oltre due imprese su tre (1/3 per le imprese non investitrici) che hanno effettuato investimenti green hanno anche provveduto direttamente allo sviluppo del territorio contribuendo finanziariamente o realizzando progetti solidari e culturali, collaborando con gli enti locali o nazionali per la crescita e lo sviluppo della comunità di riferimento.

### 1.3 L'ECO-INNOVAZIONE

Ad oggi la sostenibilità viene ancora associata al concetto di compromesso. Negli scaffali dei supermercati capita di trovare prodotti che si definiscono "green", ma molte volte non sono all'altezza dei loro concorrenti meno ecologici oppure sono molto più cari. Il consumatore si trova quindi spesso a dover operare una scelta tra sostenibilità, costo e qualità.

L'innovazione nel campo della sostenibilità ambientale è ciò che può permettere alle imprese di ridurre il proprio impatto ambientale senza rinunciare ad essere competitive sul mercato.

Vi sono essenzialmente due tipi di eco-innovazioni che possono essere così sintetizzate:

- Eco-innovazioni riguardanti il ramo della produzione, che possono a loro volta essere distinte in tre categorie principali:

- Tecnologie ‘‘End of pipe’’, dette anche di "Fine ciclo", sono tecnologie di bonifica che intervengono quando l'inquinamento è già stato prodotto.
- Tecnologie ‘‘Lean’’, che consentono di ridurre gli sprechi e la produzione di rifiuti attraverso opportune modifiche del ciclo produttivo.
- Tecnologie ‘‘Clean’’, che comprendono cambiamenti nel processo di produzione e consentono di limitare, fin dall'inizio del processo produttivo, impatti ambientali.

- Eco-innovazioni dei beni o dei servizi che considerano l'intero ciclo di vita del prodotto.

Ad esempio, prendendo in considerazione un prodotto, fanno parte di questo tipo di tecnologie quelle che migliorano le sue prestazioni ambientali, le sue capacità di essere riutilizzato ecc...

Le tipologie sopra elencate vengono spesso combinate tra loro per avere portata più significativa e il riciclo dei rifiuti può includere le due tipologie di eco-innovazione, cioè quella che riguarda il processo produttivo e quella che riguarda il prodotto in sé. Questa combinazione si traduce in un vantaggio poiché apporta risparmi energetici, limita le immissioni inquinanti sia nella produzione che nello smaltimento, sostiene nuova occupazione e dirige verso nuovi modelli di consumo.

Gli effetti positivi di questo tipo di innovazioni tecnologiche hanno reso queste ultime perseguibili dagli obiettivi di politica economica, sia per gli effetti diretti che hanno sull'ambiente, sia per i miglioramenti a cui indirizzano nei settori economici dei paesi. È evidente come sia fondamentale l'avvicinamento degli stakeholder ai temi che riguardano la sostenibilità ambientale per favorire lo sviluppo nelle eco-innovazioni ed è importante sottolineare come giochino un ruolo importante le conoscenze e le capacità tecnologiche delle aziende, specialmente nel settore manifatturiero che ha infatti saputo reinterpretarsi più di altri settori in chiave green e affrontare con successo la concorrenza nel mercato mondiale.

Al fine di analizzare la dipendenza tra aumento dell'innovazione e crescita occupazionale e del fatturato aziendale, un gruppo di ricerca dell'Università degli studi Roma Tre, valendosi dei dati forniti dalla Community Innovation Survey (indagine statistica sull'innovazione nelle imprese extra-agricole) del triennio 2012-2014, ha distinto un sotto-campione di imprese

manifatturiere (5.442) distinguendole tra eco-innovatrici e non. L'analisi si è concentrata sulle diverse tipologie di innovazione (di processo, di prodotto o di entrambe) e da quanto è emerso dai risultati è stato possibile evidenziare come le imprese che hanno realizzato eco-innovazioni hanno avuto dinamiche di consistente portata sia per quanto concerne l'occupazione sia per quanto riguarda le vendite.

Le imprese che hanno effettuato innovazioni combinate di processo e di prodotto hanno ottenuto le performance migliori : +4,4% per l'occupazione e +8.6% per quanto riguarda il fatturato.

Le innovazioni di processo risultano quelle determinanti per la competitività d'impresa infatti si hanno tassi di crescita dell'occupazione del + 9.2% e di +4.2% per le vendite.

Le imprese che hanno agito invece sul prodotto stesso mostrano comunque una crescita sostanziale, ma ridotta rispetto agli altri tipi di innovazione +1.5% di crescita dell'occupazione e +4.2% per quanto riguarda le vendite.

Le imprese che invece non hanno rivoluzionato i propri prodotti o in processi in chiave green avuto tassi di crescita negativi per l'occupazione (-1,0%) e sensibilmente inferiori rispetto alla crescita delle vendite viste precedentemente(+0.3%).

#### 1.4 NUOVE TENDENZE OCCUPAZIONALI : I GREEN JOBS

Secondo l'organizzazione mondiale del lavoro delle Nazioni Unite nella relazione “ World Employment and Social Outlook 2018: Greening with jobs” l'evoluzione economica trascinata dalla green economy porterà alla creazione netta totale di circa 18 milioni di nuovi posti di lavoro nel mondo e secondo il rapporto GreenItaly2017 in Italia gli occupati in settori lavorativi che contribuiscono in maniera incisiva a preservare o a restaurare la qualità ambientale sono quasi 3 milioni, corrispondenti a quasi il 13.1% dell'occupazione complessiva nazionale.

Queste figure si differenziano per una maggiore stabilità contrattuale, infatti le assunzioni a tempo indeterminato sono oltre il 46% nel caso dei green jobs( sono al 30% per gli altri tipi di occupazione), inoltre, la domanda di green jobs si caratterizza per la maggiore richiesta di titoli di studio ed esperienza specifica nella professione. Questo a conferma di come all'interno della green economy siano necessarie conoscenze peculiari utili a guidare il sistema verso un miglioramento competitivo.

Considerando poi le assunzioni è importante sottolineare come le nuove figure inserite, spesso non siano di sostituzione ad altre che erano già presenti all'interno dell'azienda, ma che si tratta di profili in ruoli professionali del tutto nuovi, volti a portare la crescita aziendale verso percorsi di sviluppo innovativi e a rinnovare la competitività dell'azienda stessa.



## CAPITOLO 2 ARTIGIANATO ED ECONOMIA CIRCOLARE

Nel primo capitolo abbiamo valutato quali sono i concetti principali che riguardano la sostenibilità ambientale e di come questa si rapporti al sistema economico in generale. In questo capitolo cercheremo di studiare da vicino la dimensione dell'artigianato all'interno dell'economia circolare e i vari passaggi che conducono le imprese artigiane all'ideazione, alla realizzazione e alla vendita del prodotto, arrivando a riconsiderare la loro importanza.

### 2.1 ARTIGIANATO: DA TRADIZIONE A FONTE DI INNOVAZIONE

La nascita dell'artigianato ha origini molto antiche e il suo sviluppo è proceduto di pari passo a quello del luogo e dell'ambiente sociale da cui ha avuto origine. Questo forte legame, che nasce da un bisogno reciproco tra ambiente e artigianato è ancora presente e molte imprese artigiane oggi lavorano in sinergia con il territorio, coscienti dei problemi che lo riguardano e nel rispetto di esso.

Gli artigiani riescono a produrre sia prodotti derivanti da antichissime tradizioni, sia prodotti molto innovativi. Alcuni di loro riescono a coniugare alla perfezione questi due aspetti grazie alla loro creatività, che gli permette di reinterpretare e rivisitare quello che il proprio territorio gli ha tramandato, applicando anche tecniche moderne per ottenere prodotti unici.

La loro capacità è quella di orientarsi all'interno di problemi complessi in completa autonomia. A differenza dell'operaio che lavora lungo una catena di montaggio, l'artigiano ha pieno controllo sullo sviluppo del prodotto e sulla realizzazione ed ha un dialogo con i propri clienti che a volte conosce e di cui conosce i desideri e le aspettative. Queste caratteristiche gli permettono di valutare il risultato con il committente creando prodotti personalizzati che caratterizzano appunto la sua stessa dimensione.

Quello che rende l'artigianato una delle principali risorse sulle quali può fare affidamento l'economia in futuro può essere racchiuso in tre punti:

- La creatività dell'artigiano può far fronte al divario tecnologico con le grandi aziende, ma non solo: essa può anche rivelarsi come fonte stessa di innovazione tecnologica.
  - Le imprese artigiane possono essere più dinamiche e in questo senso possono più facilmente e velocemente rinnovarsi e reagire istantaneamente agli input esterni (anche grazie alle dimensioni spesso ridotte)
  - Con i necessari sostegni, le imprese artigiane sono le più adatte a valorizzare quei beni ambientali e culturali che si trovano all'interno del territorio in cui l'impresa stessa opera.
- Una frase di Richard Sennet tratta dal libro Uomo Artigiano recita “ Non è il mestiere artigianale che dobbiamo inseguire, ma il profilo e le caratteristiche dell'artigiano: la sua

passione per la qualità del lavoro, il suo desiderio di migliorare nell'esercizio e nell'approfondimento delle tecniche, il suo radicamento in comunità di pratiche socialmente riconosciute.”

Sennett arriva al cuore centrale della questione che riguarda l'innovazione della manifattura cioè: cosa deve comunicare un prodotto? Sicuramente ciò che l'artigianato ha sempre saputo comunicare con la creazione di manufatti originali, di qualità, ma anche di saper stare al passo con i tempi e con le esigenze della comunità.

L'evolversi dei mercati e la spinta verso un consumo sostenibile infine ha cambiato l'abitudine a considerare molti prodotti usa e getta, le qualità estetiche ed ergonomiche di un prodotto diventano così determinanti per allungarne la vita. Oggetti di particolare pregio e bellezza conducono i consumatori a conservarli meglio e a dedicarsi alla loro manutenzione.

## 2.2 L'ECONOMIA CIRCOLARE NEL CONTESTO DELL'ARTIGIANATO

L'economia circolare è un sistema industriale rigenerativo. Sostituisce il concetto di “fine vita” con il ripristino, elimina l'uso di sostanze chimiche tossiche che ne impediscono il riutilizzo e mira ad annullare gli sprechi attraverso la migliore progettazione di materiali, prodotti, sistemi e modelli di business. Il punto centrale del modello è quello di mantenere le risorse economiche nell'economia il più a lungo possibile conservandone il valore economico e le proprietà tecniche.

Il modello dell'economia circolare può essere implementato attraverso diverse attività che si configurano in un'ottica particolare all'interno dell'artigianato ad esempio attività che riguardano la progettazione sostenibile, il riutilizzo, il riciclaggio, la riparazione e la manutenzione facendo anche emergere nuovi modelli commerciali che consentono un uso più efficiente dei prodotti.

È chiaro che all'interno di questo modello è importante non solo l'agire su singoli aspetti della produzione industriale e di considerarne qualcuno separatamente da altri, ma soprattutto ripensare totalmente il sistema economico partendo



*Il meccanismo dell'economia circolare*



dall'organizzazione delle comunità, delle imprese e dei rapporti relazionali in generale.

All'interno dell'economia circolare il cambiamento del sistema produttivo fa nascere nuove opportunità imprenditoriali, ogni soggetto diventa responsabile ed ha il compito di seguire ogni implicazione precedente e successiva nella catena delle relazioni.

In questa visione sistemica i concetti di globalizzazione, consumismo, spreco, standardizzazione non trovano spazio. Il cambiamento verso un sistema ciclico delle attività produttive comporta un cambiamento delle società che si fonda in un complesso schema di relazioni che cambia il modo di operare delle comunità rendendole più circoscritte, ma anche più ingegnose, inventive e cooperative.

In questo contesto il lavoro artigiano rappresenta un patrimonio sociale e culturale che ben si adatta al cambiamento in atto e in grado di mantenere vivo il tessuto nelle zone urbane in contrapposizione alla tendenza contemporanea di identificare i luoghi di interesse in macroaree quali possono essere grandi aree residenziali, grandi aree commerciali e grandi aree industriali.

La presenza dell'artigianato all'interno delle città e nel cuore delle aree metropolitane relaziona il lavoro alle persone dando non solo a questo un significato diverso, ma facendo conoscere numerosi aspetti dei prodotti alla stessa comunità come ad esempio il tempo di realizzazione, i materiali e gli strumenti usati, come vengono realizzati.

Lo stretto legame tra l'artigianato e il luogo in cui l'attività si svolge lo rende particolarmente vicino ai temi ambientali, in Italia le imprese operanti nel settore dell'economia circolare (comprendenti anche quelle manifatturiere) sono, secondo i dati forniti da Confartigianato nel secondo trimestre del 2017, 873.422 di cui 535.114 sono imprese artigiane, pari cioè al 61.3% del totale. Nel dettaglio l'artigianato interessato dall'economia circolare è composto per il 53,7% da imprese che si occupano di produrre manufatti e per il 46,7% da imprese che si occupano di riparazione e recupero.

### 2.3 LA PROGETTAZIONE SOSTENIBILE

Il punto fondamentale da cui parte la creazione di un qualsiasi prodotto è la sua progettazione. Nel caso dell'artigianato, nell'ambito dell'economia circolare, questa acquista importanza perché deve curare aspetti che vanno al di là della mera qualità del prodotto, anzi la qualità stessa tende ad identificarsi non solo con la sua funzionalità, ma anche con la sua dimensione ecologica. L'artigiano quindi durante le fasi di progettazione deve confrontarsi con l'esigenza

di coniugare ricerca, tradizione e innovazione prestando la massima attenzione all'impatto ambientale.

La progettazione sostenibile di un prodotto riguarda la sua ideazione cioè il suo concepimento e mira a soddisfare le esigenze degli utenti attraverso l'uso più efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita di questo (compresa la produzione, l'uso e il suo smaltimento alla fine del ciclo di vita), si stima infatti che l'80% dell'impatto ambientale di un prodotto avvenga in fase di progettazione. A seconda delle esigenze specifiche da soddisfare e della valutazione sull'adattamento delle risorse usate, il progetto può privilegiare:

-La durabilità fisica del prodotto che consiste nel progettare un prodotto che possa resistere a danni e a usura e che possa servire utilmente a lungo

-La durabilità emozionale che è data dal fatto che la vita di un prodotto non dipende solamente dalle sue caratteristiche fisiche, ma anche la sua capacità di coinvolgere il consumatore e portarlo ad affezionarsi al prodotto stesso è un aspetto rilevante.

-La riparazione e la riprogettazione che possono essere favorite da un design intelligente che ne favorisce il disassemblaggio. Conoscere approfonditamente il prodotto e i materiali consente di valutare dove è più probabile che il danno si verifichi e consente di progettare parti del prodotto più facilmente sostituibili, aggiornabili, riparabili.

-Il riciclaggio del prodotto può essere favorito a monte della catena produttiva e i progettisti devono essere a conoscenza dei processi che si verificano alla fine del ciclo di vita del prodotto affinché questo possa essere pienamente e facilmente reintegrato. Le linee guida includono principalmente l'utilizzo di materiali facilmente smaltibili e il più possibile naturali, l'eliminazione di tossine pericolose, coloranti ecc..

Per quanto riguarda poi la fase progettuale, risultano molto importanti le competenze realizzative di matrice artigianale che riguardano la capacità di intervento e valutazione in contesti diversi. Ad esempio nell'impiantistica nel settore edile dove gli immobili devono essere resi compatibili con le nuove normative sui consumi energetici e rispettare alcuni standard sulle emissioni oppure un altro caso è quello delle tecnologie per la cogenerazione, ossia sistemi la cui tecnologia permette la generazione in un solo processo di energia elettrica e termica. La cogenerazione rende possibile: il recupero del calore che nei tradizionali impianti di generazione viene invece disperso, il risparmio di carburante e la riduzione delle emissioni. In particolare ad oggi risultano più efficienti e con più possibilità di mercato la piccola e la microcogenerazione e per progettare e realizzare questo tipo di impianti non sono

necessarie le competenze delle grandi imprese industriali, ma sono richieste tecnologie che necessitano di essere modellate a specifiche situazioni con vincoli di immobili e strutture già esistenti. Le competenze necessarie per altri tipi di impianti di piccola dimensione sono spesso compatibili con quelle acquisite delle imprese artigiane e combinate alle loro conoscenze, alla loro flessibilità e al loro adattamento progettuale risultano uno snodo fondamentale per la sostenibilità ambientale.

#### 2.4 LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE

La riparazione e la manutenzione sono operazioni che hanno luogo durante la vita del prodotto, quando cioè esso è già stato ideato e creato e mirano a prolungarne la durata. La riparazione è definita come la correzione di uno specifico difetto di un prodotto o di una sua componente (Gray and Charter 2007).

La manutenzione invece, ha un significato più ampio poiché è definita come una serie di attività svolte nella fase di utilizzo del prodotto per prolungarne la sua longevità e include l'installazione, la pulizia, la diagnostica, l'assistenza ecc...

Oltre agli artigiani che realizzano prodotti o che intervengono su questi prima che giungano al consumatore finale, è possibile considerare come artigiani anche coloro che contribuiscono ad allungarne la vita e che intervengono quando ad esempio il prodotto non è più tutelato dalla garanzia legale del produttore originario . In questo senso possono essere considerate le riparazioni e la manutenzione di automobili e motociclette, il rammendamento di abiti, l'installazione e la riparazione di macchine utensili e anche il restauro di opere che necessitano di essere riportate al loro aspetto originario.

In alcuni casi questi artigiani siglano accordi con le aziende manifatturiere che hanno creato il bene di cui si occuperanno e che prevedono protocolli di intervento condivisi, percorsi formativi, intese commerciali ( come nel caso dei meccanici e le case automobilistiche). In altri casi il lavoro artigiano rimane autonomo (come nel caso delle sarte che riparano gli abiti).

In tutti questi casi rimane comunque fondamentale il rapporto tra l'artigiano e il cliente finale. Il primo è una figura importante poiché non si riduce a seguire indicazioni e a tradurli in gesti e operazioni sul prodotto, ma grazie alla sua esperienza fatta sul campo consiglia e suggerisce riguardo ai comportamenti da adottare in una determinata circostanza. Dalle competenze degli artigiani dipendono i cicli di vita di molti prodotti e le loro qualità possono sensibilmente aumentarne la longevità, inversamente invece la loro assenza favorisce la cultura del prodotto

usa e getta.

## 2.5 LA DISTRIBUZIONE E LA VENDITA

La distribuzione è sicuramente un passaggio molto importante all'interno dell'economia circolare ed è il passaggio collega il prodotto finito con il consumatore finale. Per l'artigianato la vendita diretta dei prodotti è sempre stato il canale principale, sia per la necessità di comunicare con il cliente chiarezza, trasparenza, scoraggiando la manipolazione comunicativa e incentivando il dialogo sia per volumi di vendite necessariamente ridotti rispetto alla grande distribuzione. Spesso le operazioni di vendita e di produzione si svolgono all'interno dello stesso ambiente rendendo la distribuzione dei prodotti a basso impatto non solo per l'abbattimento dei consumi dei trasporti, ma anche per i costi di packaging e imballaggio. L'importanza della vendita diretta all'interno dell'economia è preferibile non solo per gli scarsi impatti ambientali, ma anche perché clienti e fornitori diventano "partner" all'interno delle relazioni commerciali facendo diventare lo scambio diretto veicolo di idee, beni materiali, semplicità e valori.

Un altro canale di vendita è quello dell'e-commerce che sta acquisendo sempre maggiore importanza anche per il settore dell'artigianato. Questo infatti ha permesso non solo a numerosi artigiani di uscire dalla loro dimensione locale, ma ha anche permesso a molte persone di perseguire un business legato alle loro abilità manuali. In una relazione del 2015 della Commissione Europea "Business Innovation Observatory- Collaborative Economy: collaborative production and the maker economy" viene citato il caso Etsy, un sito americano nato nel 2005 che permette a qualunque iscritto di poter vendere prodotti artigianali. Non è l'unico canale da questo punto di vista, anche Amazon è diventato un punto di riferimento per la vendita di prodotti artigianali grazie all'apertura di una sezione apposita nella piattaforma chiamata Amazon Handmade in cui è possibile vendere esclusivamente fatti a mano dal venditore stesso. Particolare è il fatto di poter comunicare, attraverso la piattaforma, direttamente con il cliente per la personalizzazione dei prodotti e accordarsi di conseguenza sul prezzo similmente a come può accadere con la vendita diretta.

Piattaforme come Etsy e Amazon promuovono la vendita di oggetti creati con legno, tessuti e metalli e mantengono una politica che vieta comportamenti dei venditori nocivi per l'ambiente. Inoltre secondo una relazione svolta da Etsy Canada su fondata sulla comunità di venditori nell'anno 2015 ha evidenziato come circa due terzi (64%) dei venditori su Etsy pensino che sia importante che il loro business abbia un impatto positivo sull'ambiente e utilizzano per i loro prodotti o per il packaging di questi materiali locali o riciclati a basso

impatto ambientale.

## 2.6 LA RIGENERAZIONE

Si tratta di un'attività di produzione che viene applicata ad un prodotto ormai a fine vita o ad una componente di questo. Tramite la rigenerazione il prodotto torna ad avere prestazioni pari al nuovo o addirittura migliori. Questa tecnica permette di abbattere gli sprechi e di ridurre al minimo la domanda di materie prime per la produzione di pezzi nuovi e per essere messa in pratica ha la necessità di operazioni estremamente duttili. Basti pensare al diverso stato in cui si trovano i prodotti a fine vita e alla diversità dei difetti da correggere al fine di riportarli alla condizione ottimale per constatare la difficoltà delle operazioni che permetterebbero di replicarle meccanicamente.

Inoltre il fatto che la varietà dei difetti presentati sia molto ampia richiede una conoscenza del prodotto molto accurata e porta l'artigiano ad avere un ruolo fondamentale nei processi di rigenerazione.

La differenza fondamentale con la riparazione sta nel fatto che mentre questa viene eseguita su un prodotto che di solito può ancora funzionare con una piccola correzione o sostituzione, la rigenerazione viene eseguita su un qualsiasi prodotto a fine vita e ha come obiettivo quello di renderlo come nuovo con una garanzia.

Sono notevoli gli esempi che si possono fare circa le rigenerazioni di natura artigianale che vengono fatte come la rigenerazione della lana, quella degli pneumatici, quella degli utensili ecc...

Considerando quest'ultima ad esempio implica una profonda conoscenza dei sistemi di fissaggio che i costruttori utilizzano nei loro prodotti sul mercato, dalle geometrie di taglio dei profili originali fino alla conoscenza dei materiali e dei trattamenti termici. Controlli accurati effettuati da esperti artigiani, vengono eseguiti in ogni sede del prodotto, non sono nelle parti apparentemente danneggiate o usurate, infatti l'oggetto che deve risultare come nuovo viene controllato anche dimensionalmente in ogni sua parte.

## 2.7 IL RICICLAGGIO

Si riferisce a qualsiasi operazione mediante la quale i materiali di scarto vengono ritrasformati in prodotti o materiali e si tratta di un'alternativa allo smaltimento dei rifiuti tradizionale che previene lo spreco dei materiali e contribuisce a ridurre le emissioni di gas serra.

Il riciclaggio diretto è un'operazione mediante cui un rifiuto diventa un prodotto finito, mentre il riciclaggio indiretto si realizza in due fasi: in una prima fase un materiale di scarto viene trasformato in una materia prima secondaria e in una seconda fase in cui questa materia prima viene ritrasformata in un prodotto finito. Un esempio di riciclaggio indiretto è quello del legno che subendo processi di frantumazione ed eliminazione dei corpi estranei minori (chiodi, sassi, applicazioni metalliche ecc...) diventa una nuova materia prima o un semilavorato come la pasta cellulosica, i pannelli truciolari, blocchi di legno-cemento per la bioedilizia ecc...

Il riciclaggio è sicuramente una delle attività che compongono l'economia circolare più note. L'Unione Europea ha stabilito che entro il 2020 tutti gli stati del vecchio continente dovranno riciclare almeno il 50% dei rifiuti.

Le linee guida stabilite dalle istituzioni però, oltre ad aumentare la consapevolezza sui temi ambientali, hanno aiutato a far emergere anche quello che viene chiamato "riciclo creativo", cioè un tipo di riciclaggio che ricerca nuove destinazioni d'uso per i materiali di scarto attraverso l'ingegno e la manualità.

Il punto forte del riciclo creativo è che potenzialmente non possiede limiti e i materiali che possono essere recuperati sono moltissimi come ad esempio: plastica (bottiglie, bicchieri, imballaggi), carta (quotidiani, magazine), cartone, camera d'aria, pneumatici, PVC, maglieria e stoffe, legno, alluminio e vetro. Questo modo di dare nuova vita ai materiali ha contribuito alla nascita dell'artigianato del riciclo che sta assumendo di recente grande rilevanza all'interno di imprese artigiane e che ha contribuito alla nascita di nuovi crafters che hanno trasformato il riciclo in un business. Questo è stato facilitato dai bassi, a volte nulli, dei materiali che vengono recuperati attraverso vari canali ad esempio tramite convenzioni con aziende partner che forniscono le materie di scarto, attraverso la comunicazione con la comunità locale oppure attraverso altri canali.

## CAPITOLO 3 L'ITALIA CHE CAMBIA

### 3.1 IL CASO RI-GENERATION

Tutti gli apparecchi elettronici alla fine del loro ciclo di vita, diventano RAEE acronimo che sta appunto per ‘rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche’. Tra questo tipo di rifiuti vi è un considerevole numero di elettrodomestici che, anche a causa delle dimensioni solitamente più grandi degli altri apparecchi, risultano talvolta tra i più difficili e costosi da smaltire. I problemi derivanti dallo smaltimento di questo tipo di rifiuti riguarda la presenza di sostanze tossiche e la non biodegradabilità delle componenti di essi tant'è che all'acquisto di un nuovo prodotto viene imposta una quota detta eco-contributo che dovrebbe poi servire a pagare le spese per poterlo smaltire correttamente.

Questa problematica ha creato un business illegale e circa sei elettrodomestici su dieci non vengono smaltiti correttamente, circa il 60% viene infatti esportato illegalmente in paesi in via di sviluppo o gettato in discariche abusive.

Da qui nasce l'idea del progetto (il primo in Italia di questo tipo) Ri-generation improntato, come fa intendere il nome, sulla rigenerazione di elettrodomestici usati. Concepito

dall'azienda Astelav ( storica azienda di Vinovo nel settore della distribuzione di ricambi per gli elettrodomestici) e in collaborazione con il Sermig (servizio missionario giovani) il progetto nasce dalla naturale propensione dell'azienda, data dal settore in cui opera, di incentivare la riparazione e la



*I riparatori mentre eseguono dei test su un elettrodomestico da riparare*

rigenerazione, ma non solo è anche una scelta etica (secondo quanto dichiarato dall'azienda stessa) che vede la riparazione come un'esigenza ambientale, umana e sociale oltre ad essere una reale opportunità lavorativa.

Sostanzialmente Ri-generation si occupa di riparare e vendere elettrodomestici usati e danneggiati che sono destinati a diventare rifiuti. La normativa prevede che una volta

concluso il suo ciclo di vita il prodotto venga ritirato dal distributore ed è da questi, prima che l'elettrodomestico finisca in triturazione negli appositi impianti, che l'azienda recupera principalmente gli apparecchi. Successivamente gli acquisti vengono testati, riparati in appositi laboratori e infine rimessi in commercio. Un processo produttivo che si differenzia dalla semplice riparazione del tecnico che effettua le riparazioni nelle abitazioni.

I prezzi di questi prodotti risultano essere concorrenziali rispetto a quelli di mercato degli elettrodomestici nuovi, possiamo stimare che costino circa la metà e grazie ai prezzi concorrenziali Ri-generation diventa un modello d'impresa che si occupa di risolvere non solo lo smaltimento dei RAEE, ma crea anche nuove opportunità lavorative.

Attraverso la collaborazione con il servizio missionario giovani che si occupa di sostenere persone in difficoltà economica e sociale sono state ricercate delle persone che avessero già elevate competenze nell'ambito della riparazione degli elettrodomestici oppure ne sono state formate attraverso laboratori appositi.

Il progetto Ri-generation sta riscuotendo successo da parte del pubblico soprattutto grazie ad una buona qualità percepita. Il lavoro manuale fatto sui prodotti è di pregevole fattura, tant'è che molti elettrodomestici risultano alla vista esattamente uguali ad un prodotto nuovo.

### 3.2 IL CASO VERDURA SHOES

Si stima che negli oceani le reti da pesca abbandonate siano 640.000 tonnellate e secondo una recente ricerca denominata "Fishing of litter" (pesca dei rifiuti) condotta da Legambiente assieme alla Cooperativa della piccola grande pesca effettuata tra il 27 giugno e il 27 luglio 2018 è emerso che l'82% dei rifiuti trovati in mare sono legate alle attività di pesca mentre il 15% derivano dall'inadeguata gestione dei rifiuti urbani.

Da questo serio problema sono nate alcune aziende che si sono impegnate nel riciclo di reti da pesca e con successo sono riuscite a trasformare in prodotti come fili di nylon, magliette e addirittura degli skateboard.



Per quanto riguarda le imprese Italiane, una molto interessante è sicuramente Verdura Shoes. Andre Verdura è il creatore di questa impresa eco-friendly che si occupa principalmente della produzione di sandali e in un'intervista rilasciata per il quotidiano Repubblica racconta come



*Foto dei sandali Verdura Shoes creati con le reti da pesca recuperate*

la sua idea sia nata in modo del tutto casuale e che sia stata frutto di un'intuizione. Spiega infatti che mentre stava nuotando, ha notato una rete da pesca impigliata in uno scoglio e appoggiandola casualmente al piede gli venne l'idea di utilizzarla per creare un paio di sandali. Da quel momento le verdura shoes vengono prodotte in un laboratorio di Fucecchio, in Toscana e la produzione non si limita ai soli sandali, vengono prodotti anche borse e zainetti, scarpe, stivaletti bassi, o con il tacco di diversi colori: dal grigio al beige fino a colori più forti come il rosso e il verde. La produzione è interamente fatta a mano di tipo artigianale utilizzando prodotti green ed eco-sostenibili quindi non solo nella parte superiore della scarpa, ma anche nelle componenti come la suola o il tacco e nessun materiale ha origini animali.

Per assemblare il prodotto ci vogliono all'incirca 140-150 passaggi e se i materiali sono tutti

reperibili, vengono eseguiti in qualche ora. Inizialmente le reti vengono trattate, lavate e colorate con pigmenti naturali e poi montate assieme agli altri materiali che sono essenzialmente sughero e lattici provenienti dall'Amazzonia e tessuti. La parte più complessa è quella che riguarda la reperibilità dei materiali soprattutto per quanto riguarda le reti da pesca che vengono spesso ottenute da pescatori che ne conservano a volte di vecchie in grandi quantità oppure sulle banchine.

Un aiuto gli viene dato dall'Organizzazione Sea Shepherd Conservation Society che si occupa della salvaguardia della fauna ittica e degli ambienti marini senza scopo di lucro e i quali membri si definiscono 'eco-pirati' e che spesso riescono a suggerire a Verdura dove poter trovare le reti di cui necessita.



*Andrea Verdura nel suo laboratorio mentre crea dei sandali*

I prodotti di Verdura Shoes sono sul mercato italiano da diversi anni, ma è all'estero che ha avuto il successo maggiore e infatti nel 2016 ha deciso di affidarsi a Kickstarter, un sito di finanziamento collettivo per progetti creativi, per poter rivolgersi anche al mercato statunitense, per trovare aziende che lo aiutassero con la produzione e per aumentare la visibilità della sua azienda nel territorio nazionale ed estero.

La campagna ha avuto notevole successo e conseguentemente i prodotti vengono oggi venduti attraverso il sito di e-commerce, inoltre sono attualmente quindici i negozi che vendono li vendono sparsi in tutto il mondo, sette dei quali si trovano in Italia e gli altri sono situati in Europa, Russia, Australia e Stati Uniti.

### 3.3 INCONTRARSI PER DARE NUOVA VITA AGLI OGGETTI: I REPAIR CAFÈ

Il sistema economico attuale ha bisogno di stimolare e mutare continuamente le necessità dei consumatori facendo in modo che questi acquistino con ritmi sempre maggiori. Quando non è possibile farlo, attraverso strategie di marketing mirate o pubblicità, si cerca di fare in modo che sia lo stesso prodotto a non essere più efficacemente utilizzabile con il passare del tempo ed è in questo caso che si parla di obsolescenza programmata. Se da un lato le istituzioni si stanno muovendo contro questo tipo di strategia da parte delle imprese cercando di tutelare i consumatori e l'ambiente, dall'altro lato gli stessi consumatori stanno cercando di trovare nuovi metodi per evitare gli sprechi.

Un'interessante soluzione è quella dei Repair Cafè (letteralmente caffè delle riparazioni) che sono dei luoghi in cui invece di buttare si aggiustano, si riutilizzano e si riciclano oggetti non più funzionanti. Anche se ancora relativamente pochi, parliamo di circa 1600 Repair Cafè in tutto il mondo, stanno prendendo piede anche in Italia dove ne sono già sorti a Roma, a Milano, a Napoli e a Orvieto e in altre città. Questi luoghi non sono nati con l'idea di sostituirsi ai professionisti nella riparazione degli oggetti o di entrare in concorrenza con essi, ma al contrario, sono nati cercando di entrare in sinergia con loro, provando a diffondere la cultura della riparazione e del riutilizzo (non disponendo infatti dei pezzi di ricambio necessari) e aiutando nella riparazione degli oggetti.

I Repair Cafè funzionano grazie alle persone coinvolte che offrono un servizio all'interno della comunità (non hanno infatti alcuno scopo di lucro) e solitamente sono aperti solo qualche giorno durante la settimana, oppure un paio di volte al mese. Le persone che vi si affidano possono beneficiare delle conoscenze di esperti del fai da te o veri e propri professionisti (sarte, elettricisti, informatici, meccanici ecc...) che mettono a disposizione le loro conoscenze e abilità, non si tratta quindi di un semplice bar o di un circolo ricreativo, ma un luogo di ritrovo dove la ristorazione occupa una piccola parte dell'attività e i cui ricavi servono principalmente per pagare le spese.

Le motivazioni da una parte e dall'altra sono tra le più diverse: c'è chi è desideroso di aiutare a diminuire l'impatto ambientale, c'è chi vuole imparare ed è in cerca di un impiego, c'è chi è economicamente in difficoltà e c'è chi presta un servizio di volontariato. All'interno di questi luoghi le persone possono imparare come aggiustare gli oggetti seguendo le istruzioni e i consigli dei volontari, non di rado vengono organizzati degli incontri e dei seminari con l'intento di insegnare agli inesperti alcune tecniche basilari promuovendo così il fai da te. Inoltre ogni persona che porta un oggetto viene abbinata ad un riparatore con la quale

interagire, accrescendo la convivialità e la consapevolezza riguardo alla riparabilità degli oggetti.



*L'interno di un Repair Cafè*

Affinchè il progetto funzioni, questi luoghi sono dotati di tutte le attrezzature necessarie alla riparazione e di vere e proprie postazioni lavorative come in un'officina munita di compressori, chiavi inglesi, macchine da cucire e altri strumenti di precisione e inoltre molti oggetti vengono messi a disposizione dai volontari stessi.

Se inizialmente il progetto è partito cercando dare nuova vita agli elettrodomestici, ora nei Repair Cafè si può riparare di tutto come biciclette, stampanti, phon, computer ecc.. e sebbene, soprattutto in Italia, sia una realtà relativamente nuova e poco conosciuta (i dati forniti dall'associazione internazionale Repair Cafè indicano che circa il 70 % degli oggetti portati vengono riparati o restaurati) la rendono innovativa e di successo.

## CONCLUSIONE

Possiamo concludere dicendo che lo sviluppo dell'economia verso un sistema circolare e sostenibile necessita di cambiamenti che non possono arrivare dalla produzione in serie o da elementi già presenti sistemicamente, per cambiare sono necessari l'esperienza, l'ingegno e la creatività. Quando sentiamo la parola "artigiano" magari potremmo pensare all'immagine di un falegname nella sua bottega, intento a lavorare il legno, oppure ad un vasaio che modella l'argilla, ma nel contesto attuale gli artigiani sono tutti coloro che creano qualcosa attraverso il proprio ingegno. Non è l'unico paradigma che si è spostato, l'artigiano attuale non è solo a creare e inventare, ma si trova al centro di un tessuto sociale, in cui le idee vengono scambiate e la cooperatività aiuta a ridurre l'impatto ambientale creando nuove economie.





## Riferimenti bibliografici:

Micelli, S., 2012. "Futuro artigiano: l'innovazione nella mani degli italiani" 3° Ed. Venezia: Marsilio Editori.

Scarzella, P., 2018 "Il futuro è artigiano grazie ai maker i nuovi creatori che uniscono tradizione e tecnologia" [online]

Disponibile al link:

<https://www.lifegate.it/persone/stile-di-vita/futuro-artigiano-maker-tradizione-tecnologia>

De Marchi, V., "Green Is Good: l'innovazione sostenibile alla portata delle piccole e medie imprese" [online]

Disponibile al link:

<https://www.galileofestival.it/green-is-good-linnovazione-sostenibile-alla-portata-delle-piccole-medie-imprese/>

Fabrizi, F., 2014 "Lo stato dell'artigianato in Italia tra sostenibilità, tradizione e stampa in 3d" [online]

Disponibile al link:

<https://www.key4biz.it/dellartigianato-in-italia-sostenibilita-tradizione-stampa-3d/92549/>

Cox E., Bebbington J., 2013 "Craft and sustainable development: an investigation" [online]

Disponibile al link:

<https://cgi.st-andrews.ac.uk/media/sasi/documents/Craft%20and%20Sustainable%20Development.pdf>

Diegoli, A., 2015, "Una strada per lo sviluppo sostenibile- Ricerca sull'artigianato" [online]

Disponibile al link:

<https://www.artimondo.it/magazine/ricerca-artigianato-sviluppo-sostenibile/>

Degli Innocenti, A., 2016 "Artigianato e antichi mestieri per una nuova economia" [online]

Disponibile al link:

<http://www.italiachecambia.org/2016/04/artigianato-antichi-mestieri-nuova-economia/>

Pavesi, L., 2016 "Lavoro: il futuro è nell'artigianato e nei prodotti fatti a mano" [online]

Disponibile al link:

<http://www.italiachecambia.org/2016/03/lavoro-futuro-artigianato-prodotti-fatti-a-mano/>

Sennett, R., 2008, "L'uomo artigiano" 1° Ed.: Feltrinelli Editori.

Cignini, P., 2017 "Ri-generation, gli elettrodomestici che fanno bene" [online]

Disponibile al link:

<http://www.italiachecambia.org/2017/08/ri-generation-elettrodomestici-fanno-bene/>

Brown, K., 2014, "Growing an eco-friendly business" [online]

Disponibile al link:

<https://www.etsy.com/seller-handbook/article/growing-an-eco-friendly-business/22600401658>

Cianciullo A. e Silvestrini G., "La corsa alla green economy: come la rivoluzione verde sta

cambiando il mondo”2009 Edizioni Ambiente

Ronchi E., ‘‘ La transizione alla green economy’’ Edizioni Ambiente 2018

Sito web: <https://www.ri-generation.com/it/>

Ketels C. e Protsiv S., 2017 ‘‘ Priority sector report: circular economy’’ [online]

Disponibile al link:

<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/24681/attachments/3/translations/en/renditions/pdf>

Business Innovation Observatory, 2015 ‘‘ Collaborative economy and maker production’’ [online]

Disponibile al link:

<https://ec.europa.eu/docsroom/documents/13423/attachments/1/translations/en/renditions/native>

Magenelli E., 2016 ‘‘Verdura Shoes, le scarpe create con le reti da pesca’’ [online]

Disponibile al link:

[https://firenze.repubblica.it/tempo-libero/articoli/arte-e-fotografia/2016/07/19/news/verdura\\_shoes\\_le\\_scarpe\\_create\\_con\\_le\\_reti\\_da\\_pesca-144428550/?ref=search](https://firenze.repubblica.it/tempo-libero/articoli/arte-e-fotografia/2016/07/19/news/verdura_shoes_le_scarpe_create_con_le_reti_da_pesca-144428550/?ref=search)

Marsala, H., 2016 ‘‘ Verdura shoes. I sandali venuti dal mare’’ [online]

Disponibile al link:

<https://www.artribune.com/progettazione/moda/2016/07/verdura-shoes-i-sandali-venuti-dal-mare/>

Sito web: <https://www.verdurashoes.com/>

Greenitaly Rapporto 2017 ‘‘Una risposta alla crisi, una sfida per il futuro’’ [online]

Disponibile al link:

<http://www.unioncamere.gov.it/download/7395.html>

Sito web: <https://repaircafe.org/en/>

Sito web: <http://www.italiachecambia.org>